An anatomical engraving of a bearded man, likely a classical figure, standing and holding a human skull in his left hand. The man is depicted with detailed musculature and a thick beard. The background is plain, with some faint shading at the bottom suggesting a ground surface.

GUIDA
AI
MUSEI ITALIANI
DI ANATOMIA

GUIDA
AI
MUSEI ITALIANI
DI ANATOMIA

BOLOGNA CAGLIARI
FERRARA FIRENZE MODENA
NAPOLI PARMA PAVIA
ROMA SASSARI

SOCIETÀ ITALIANA DI ANATOMIA
ISTITUTO DI ANATOMIA UMANA - SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

MODENA

*Museo Anatomico**

Via Berengario, 16
Tel. 059424832 - Fax 059424840
E. mail: fratello@morfo3.unimo.it
Responsabile del Museo: Bernardo Fratello

Anno di fondazione: 1818
Ente di appartenenza:
Università degli Studi di Modena
Non aperto al pubblico

CENNI STORICI

Il Museo Anatomico è attualmente una sezione del Museo Universitario di Storia Naturale e della Strumentazione Scientifica istituito, nell'anno 1988, nel vecchio Istituto di Anatomia umana normale, la cui edificazione iniziò nel 1773 nell'area del Grande Spedale. Il primo nucleo dell'Istituto, costituito dall'Anfiteatro Anatomico e da alcuni locali a esso adiacenti, fu terminato nel 1775. In quel periodo era professore di Anatomia e Istituzioni Chirurgiche, nonché di Ostetricia, Antonio Scarpa. Con Scarpa si può dire che ebbe inizio la raccolta di preparati per l'allestimento del Museo Anatomico, allora non ancora costituito per mancanza di locali adeguati. Nel 1815 iniziarono i lavori per l'ampliamento dell'Istituto Anatomico con l'innalzamento di un nuovo piano, destinato in parte a ospitare il Museo. I lavori terminarono nel 1818, anno di fondazione del Museo Anatomico, come ricorda una lapide nell'atrio dell'attuale Museo.

La sistemazione dei preparati nelle quattro sale costituenti il Museo durò

HISTORICAL NOTES

The Anatomical Museum is at present a section of the University Museum of Natural History and Scientific Instruments founded, in 1988, in the old Institute of normal Human Anatomy, the building of which began in 1773 in the area of the Great Hospital. The first nucleus of the Institute, made up of the Anatomical Lecture Theatre and adjacent rooms, was completed in 1775. During that period Antonio Scarpa was professor of Anatomy and Surgical Institutions, as well as of Obstetrics. The collection of exhibits for the Anatomical Museum, not as yet in being because of a shortage of adequate premises can be said to have begun with Scarpa. In 1815 work started on the extension to the Institute of Anatomy with the building of a new floor, destined in part for the Museum. Building works were completed in 1818, the year the Anatomical Museum was founded, as recorded on a plaque in the entrance of the present Museum.

The organisation of the exhibits in the

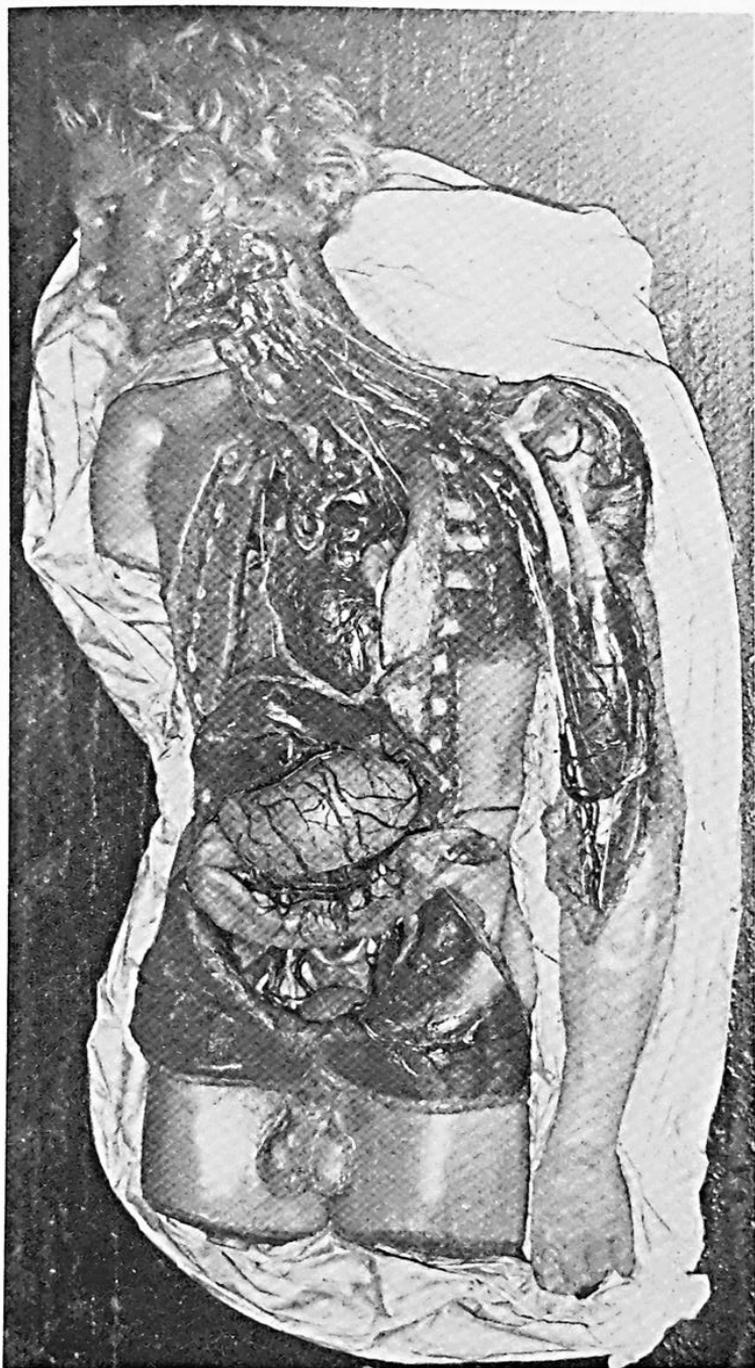
* Il Museo Anatomico è una sezione del Museo Universitario di Storia Naturale e della Strumentazione Scientifica.

molti anni, durante i quali si succedettero vari professori di Anatomia, Alfonso Bignardi, Giuseppe Generali, Paolo Gaddi, e fu quest'ultimo che ultimò la sistemazione del Museo nel 1853, come risulta da una lapide posta sopra l'ingresso del Museo Anatomico. L'inaugurazione ufficiale del Museo Anatomico avvenne nel 1854 in occasione della Triennale Esposizione delle Belle Arti ed in quella circostanza il Gaddi scriveva: «Le preparazioni che si osservano in questo museo sono per la massima parte naturali, cioè eseguite o sul cadavere intero o sopra parti tolte dal cadavere. Alcune poche sono plastificate, alcune eseguite in metalli ma colle forme dal vero, e pochissime in cera e gesso». Risulta, dunque, dal Gaddi che a quell'epoca dovevano essere presenti nel Museo solo alcuni modelli in cera o in gesso e che i numerosi preparati ostetrici in cera e terracotta commissionati da Scarpa allo scultore bolognese Giambattista Manfredini, erano stati probabilmente dislocati nei locali dell'Ostetricia ormai definitivamente separata dall'Anatomia. In questi ultimi anni tali preparati sono stati ricollocati in una sala adiacente al Museo Anatomico. Sicuramente presenti nel Museo all'epoca dell'inaugurazione erano quattro cere di pelvi femminili databili tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800, la cui tecnica d'esecuzione sembra aver risentito dell'influenza della scuola ceroplastica del Susini, ma l'autore è sempre rimasto sconosciuto.

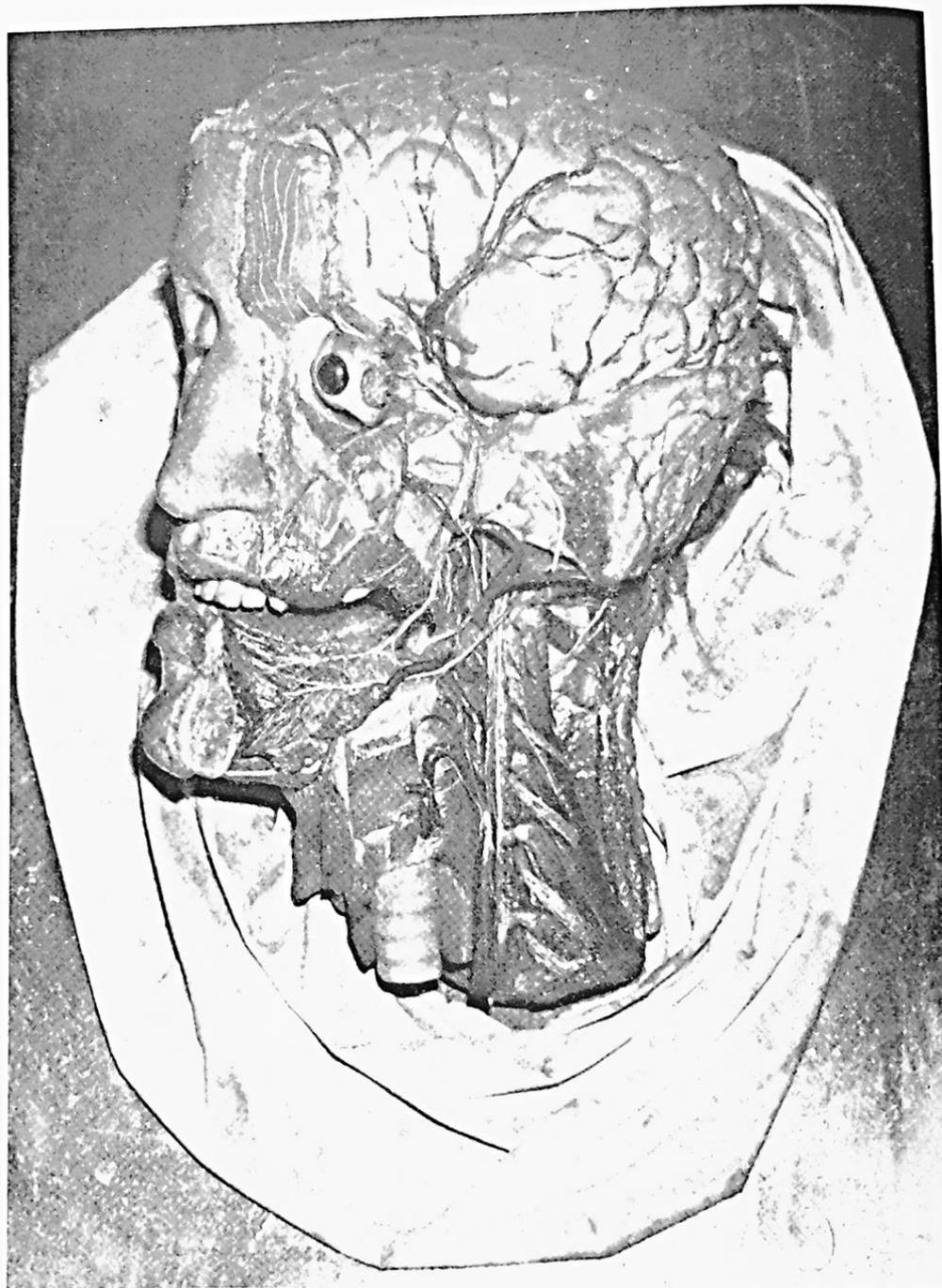
Negli anni successivi all'inaugurazione, il Museo si arricchì di numerosi

four rooms making up the Museum took many years, during which there were various professors of Anatomy – Alfonso Biguardi, Giuseppe Generali, Paolo Gaddi. It was the latter who completed the organisation of the Museum in 1853, as can be seen from the plaque above the entrance to the Anatomical Museum.

The official inauguration of the Anatomical Museum took place in 1854 on the occasion of the Triennial Exhibition of Fine Arts, and at that time Gaddi wrote: «The exhibits displayed in this museum are, for the most part, natural – that is, they have been carried out either on whole corpses or on parts removed from corpses. A few are plastified, some made of metal but with real-life shapes, and a very few in wax and plaster». It would seem, therefore, that in Gaddi's time there must have been only a few models in wax or plaster and that the numerous obstetric exhibits in wax and terracotta commissioned by Scarpa from the Bolognese sculptor, Giambattista Manfredini, were probably kept in the Obstetrics Department, by then completely separate from Anatomy. In the last few years these have been removed to a room adjacent to the Anatomical Museum. Certainly, at the time of the inauguration four waxes of female pelvises, datable to the end of the 17th Century and the beginning of the 18th, were on display in the Museum. The technique employed in their manufacture would seem to have been influenced by the wax-modelling school of Susini, but the artist has always remained unknown.



Cera di tronco di adulto eseguita a Firenze nel 1873.
Wax of human trunk made in Florence in 1873.



Modello di testa con le branche del trigemino.
Head-wax with trigeminal branches.

pezzi. Nel periodo del Gaddi, ossia fino al 1873, fu costituita un'importante collezione etnografica-antropologica, la prima di tal genere in Italia. Nel 1858 venne assunto un modellatore in cera, Remigio Lei, che perfezionò la sua tecnica a Firenze ed eseguì, sotto la guida di Filippo Pacini, una tavola con tre preparazioni in cera rappresentanti gli «Organi di Pacini» a tre diversi ingrandimenti. Durante la sua presenza nell'Istituto Anatomico, il Lei eseguì tutti gli altri preparati in cera oggi presenti nel Museo ad eccezione delle quattro pelvi femminili sopraccitate e di un gruppo di preparazioni embriologiche acquistate in Germania.

Il Museo fu ulteriormente arricchito nel periodo durante il quale Giuseppe Sperino tenne la Cattedra di Anatomia Umana (1898-1926); infatti risalgono a quell'epoca numerosi preparati per essiccamento e la collezione Sperino formata dagli scheletri e relativi encefali di 354 detenuti del carcere di Castelfranco Emilia.

Gli ultimi pezzi entrati a far parte del Museo sono una raccolta di ossa riesumate a Modena nel 1932 nella zona del ghetto degli Ebrei e due cadaveri sezionati (un uomo e una donna) conservati in vasconi di marmo con formalina (1970).

In the years following the Museum's inauguration, numerous exhibits were added to the collection. During the period of Gaddi, that is up to 1873, an important ethnographic-anthropological collection was created, the first of its type in Italy. In 1858 a wax modeller was employed, Remigio Lei. He had perfected his techniques in Florence and had carried out, under the guidance of Filippo Pacini, a table of three exhibits in wax which represented the «Organs of Pacini» in three different sizes. During the period in which he was at the Anatomical Institute, Lei made all the other exhibits in wax which are today in the Museum, with the exception of the four female pelvises mentioned above and a group of embryological exhibits bought in Germany.

The Museum was further expanded in the period during which Giuseppe Sperino held the Chair of Human Anatomy (1898-1926); the numerous dried exhibits and the Sperino collection consisting of the skeletons and brains of 354 prisoners from the gaol in Castelfranco Emilia date back to that period. The latest pieces to be added to the Museum are a collection of bones disinterred in Modena in 1932 from the area of the Jewish ghetto and two sectioned corpses (a man and a woman) preserved in formalin in marble vats (1970).

COLLEZIONI

1) Collezione di 49 scheletri di feti umani (1820-1840).

COLLECTIONS

1) Collection of 49 skeletons of human foetuses (1820-1840).

2) Collezione etnografica-antropologica di Gaddi, formata da una serie di crani classificati con criterio frenologico e da un'altra serie di crani classificati con criterio antropologico (1844-1870 ca.).

3) Collezione di Giuseppe Sperino, formata da 354 scheletri maschili e relativi encefali di detenuti del carcere di Castelfranco Emilia; la collezione è completata dai relativi registri riportanti per ciascun individuo i dati anagrafici, il reato per i quali erano stati condannati, i dati antropometrici e la causa di morte (1899-1924).

4) Collezione di 50 feti o parti di feti con anomalie.

2) Gaddi's ethnographic-anthropological collection, made up of a series of skulls classified phrenologically and another series classified by anthropologically (ca. 1844-1870).

3) Giuseppe Sperino's collection, made up of 354 male skeletons complete with brains of prisoners from the goal in Castelfranco Emilia; the collection includes the registers giving each individual's anagraphical details, the crime for which he was condemned, his anthropometric data and cause of death (1899-1924).

4) Collection of 50 foetuses or parts of foetuses with defects.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI FEBBRAIO MCMXCIX
NELLO STABILIMENTO «ARTE TIPOGRAFICA» S.A.S.
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI